Anno VIII. - N. 2655 Trieste, Martedì 16 Aprile 1889 - (Edizione del mattino) Anno VIII. - N. 2655

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 6. Amministrazione, Redazione e Tipografia: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a-n' trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2. — Avvisi sollettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo"

Nel campo dei boulangisti. PARIGI 15. (n. p.) Il capitano Bujac, recentemente destituito dall'ufficio che fungeva al ministero degli esteri causa le sue agitazioni boulangiste, pare sia gravemente compromesso nel processo Boulanger.

PARIGI 15. (n. p.) Assicurasi che Merlin, presidente della commissione inquisitoriale, propose oggi l'arresto di vari nuovi incolpati, ma che nel senato prevalse la negativa, per non complicare il processo. Però si chiameranno molti nuovi testimoni.

CHARENTON 15. (n. p). Nelle elezioni municipali di questo circondario Boulanger ebbe 1748 voti; i suoi tre concorrenti ne ebbero, tutti assieme, 1535.

SAINTFOIX 15. (n. p.) Boulanger fu eletto con 1239 voti, contro 1293 dispersi.

BRUSSELLES 15. (n. p.) Confermasi che Boulanger e Rochefort fecero trasmettere con atto notarile a terze persone i loro possessi in Francia, temendo che venissero loro sequestrati.

Lo czar alla gran Mostra. PARIGI 15. (n. p.) Parecchi giornali tengono ferma la notizia che lo czar verrà a Parigi a vedere l'Esposizione. A questa visita attribuiscono un'importanza politica e registrano con la più alta sodisfazione l'altra notizia che una squadra russa con due granduchi stazionerà nel porto francese della Manica durante l'Esposizione.

Re Umberto a Berlino. VIENNA 15. (C. B.) La *Pol. Corr.* ha da Roma: Re Umberto partirà propabilmente ai 18 o ai 20 maggio per Berlino, dove intende di trattenersi una settimana Oltre a Crispi, accompagnerà il re un altro membro del gabinetto.

Floquet in Italia. ROMA 15. (n. p.) Il *Diritto* publica un'intervista del suo corrispondente livornese con Floquet circa lo accordo commerciale italo francese. Floquet rispose piuttosto evasivamente, dicendo di viaggiare in forma privata, ma non dissimulò le gravi difficoltà nella questione.

Floquet e la sua signora arrivano questa sera alle 10.40. Si fermeranno in Italia durante tutte le vacanze della Camera francese e visiteranno Roma e Napoli.

L'Italia in Africa. ROMA 15. (n. p.) La *Tribuna* sostiene con un nuovo articolo la necessità di aspettare gli eventi d'Africa rimanendo per ora nei nostri posti. Ciò non offre pericoli nè pregiudica l'avvenire. Aggiunge che l'Abissinia non sparirà davanti a noi e che essa non potrà ricostituirsi in forma per noi ostile. Conclude essere assolutamente necessario lasciar maturare gli avvenimenti.

E' imminente la publicazione, ad opera del ministero della guerra, di una raccolta di notizie geografiche, politiche e militari sulle regioni africane.

Crisi smentita. ROMA 15. (n. p.) La *Italie* smentisce formalmente la crisi al ministero della guerra.

Le elargizioni di re Umberto. ROMA 15. (n. p.) Il re elargì 250 lire a ciascuna delle famiglie dei morti nel disastro di via Santa Susanna e cento lire a ciascuno dei feriti.

Nel campo degli orleanisti. BRUSSELLES 15. (n. p.) Il conte di Parigi, che trovasi da sabato ad Ostenda, ricevette in quell'„Hôtel Fontaine" varie personalità orleaniste venute da Parigi.

L'ex imperatrice Eugenia. BRUSSELLES 15. (n. p.) L'ex imperatrice Eugenia arriverà verso la fine della prossima settimana a Brussellos, dove conta di trattenersi parecchi giorni.

Gli olì delle Puglie. NAPOLI 15. (n. p.) Vengono segnalate grandi ricerche di olì delle Puglie per la Francia. I prezzi subirono un notevole rialzo.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Luna piena. — Leva. il sole ore 5.18, tram. 6.42. Oggi: S. Turibio — Domani: S. Rodolfo — Term. C. ore 7 ant 10.9 2 pom. 14.6 — Alt. bar. 754.5 - Alta marea 9.40 ant., 9.35 pom. Bassa marea 3.36 antim. 3.45 pom.

Il grande Concerto di questa sera. La sala vastissima del Politeama Rossetti accoglierà dunque questa sera, quella enorme folla ondeggiante, fremente, palpitante d'entusiasmo che accorre ogni anno a questa magnifica festa. Lo spirito di carità che anima i nostri cittadini e che in nessuna occasione si smentisce, segue, con questa manifestazione artistica, un passato ricco di affettuose memorie. Chi è che la ignori la tradizione gentile della festa della Beneficenza italiana?

Inutile dunque, ogni eccitamento, ogni iperbole retorica, che sempre sarebbe inferiore al vero. La folla di questa sera sarà la più bella dimostrazione del pensiero cittadino: buono, caritatevole, generoso, innamorato dell'arte.

Sappiamo intanto che tutti i posti sono venduti, e si noti che in platea il numero delle poltroncine fu alquanto aumentato.

La deputazione degli operai e la decisione di domenica. La deputazione degli operai del Lloyd nominata nel comizio di domenica, si presentava ieri alle 2 pomeridiane alla sede del Consiglio d'amministrazione per presentare l'ordine del giorno votato. La deputazione venne ricevuta dal presidente bar. Marco Morpurgo, dal consigliere d'amministrazione bar. de Bruck e dal commissario governativo, capitano di vascello Biringer.

Il presidente rispose alla deputazione che il Consiglio non può accettare la proposta di mezz'ora d'aumento per sei mesi all'anno, in luogo di un'ora per 7 mesi. Egli disse che a calcoli fatti l'aumento d'orario implica per il Lloyd un risparmio annuo di 32 mila fiorini; ora, avendo il Consiglio disposto di spendere in più 15 mila fiorini all'anno per migliorare le paghe di coloro che guadagnano meno di un fiorino al giorno, era disposto, se gli operai lo preferivano, di dividere questi 15 mila fiorini d'aumento fra tutti, e quindi a decisione del Consiglio di aumentare un'ora per 7 mesi e aumentare complessivamente gli stipendi con un esborso di 15 mila fiorini, corrisponde press'a poco alla proposta degli operai di aumentare l'orario di mezz'ora per 6 mesi. Il Consiglio però deve tener ferma la propria decisione.

Consigliò poi gli operai di ritornare al lavoro, facendo loro presente che furono già emanati gli avvisi di concorso e che molti si presenteranno per chiedere di coprire i posti vacanti, per cui buona parte degli operai, ove ritardassero di arrendersi alla necessità delle cose, non potrebbero venire occupati e rimarrebbero senza pane. Aggiunse che gli scioperanti non devono illudersi, perchè vedono che nell'arsenale si trovano attualmente diversi piroscafi in riparazione, perchè nell'attuale posizione, non venendo sussidiato dal governo, il Lloyd non può imprendere nuove costruzioni ed è probabile che i lavori scemeranno e l'arsenale nell'assumere nuovi operai potrà limitarne il numero a 1000 o 1200; percui un altro danno per 300 o 500 famiglie. Se però gli operai ritorneranno in massa al lavoro, questa riduzione di forza il Lloyd non la farebbe e sarebbe un nuovo danno scongiurato.

Il presidente chiuse il suo dire col rinnovare la promessa che l'Amministrazione farà tutto il possibile per venire incontro ai desideri degli operai, non appena le sorti della Società si cambino in meglio.

Lo sciopero all'Arsenale del Lloyd. Dunque gli operai dell'Arsenale si sono messi in isciopero; iermattina comparve sugli albi dell'impresa di publicità un manifesto del Consiglio d'Amministrazione del Lloyd, nel quale si dichiarano vacanti i posti nelle diverse officine e si invitano coloro che intendono occuparsi al Lloyd a presentare i propri documenti.

Il 31 marzo noi scrivevamo le seguenti parole:

> Domani deve andare in vigore il nuovo orario e, francamente, noi non ci sentiamo di poter assumerci la responsabilità, nelle attuali condizioni, di eccitare gli operai ad una resistenza, perchè i danni ricadrebbero su una parte di loro, senza la probabilità di poter ottenere qualche vantaggio.
>
> E' triste certamente che gli operai si trovino in condizioni tali da dover subire questa diminuzione delle loro mercedi; è doloroso che l'i r. governo nel rinnovare il contratto col Lloyd - esso che del Lloyd ha tanto bisogno - abbia diminuito la sovvenzione ed aumentato i carichi del Lloyd; ma d'altra parte a che cosa si verrebbe se domani una parte degli operai si mettessero in isciopero? Si trovano essi in condizioni tali da resistere a questo sciopero, e potrebbe esser questo così generale da costringere il Lloyd a venire a miglior consiglio?
>
> Noi lasciamo la risposta al buon senso degli operai.

***

Gli operai hanno risposto ieri mettendosi in isciopero, ma sarebbe interessante di analizzare se questa risposta è sincera, spontanea, o se è la conseguenza di un'agitazione prodotta tra gli operai da chi, sicuro del suo pane perchè non addetto al Lloyd, si cura poco delle conseguenze ed eccitando gli operai alla resistenza si procura una facile, ma effimera popolarità.

Infatti ci vuol poco per gridare a quelli che lavorano: voi siete i paria della società, i vostri diritti sono misconosciuti, vi si calpesta, vi si umilia, si falcidiano le vostre mercedi, protestate, insorgete, - ed è facile che gli operai, al primo momento, gridino: quello è un brav'uomo, quello sì che ci ama, quello sì che s'interessa di noi. - Ma conviene pensare anche alle conseguenze che da tale procedere possono derivare.

Sono gli operai organizzati per lo sciopero? Hanno un fondo di resistenza? Hanno la speranza almeno di costringere il Lloyd a cedere?

Se fosse così noi approveremmo lo sciopero, perchè non è dagli operai che si dovevano incominciare le economie e perchè sappiamo che la condizione di essi non è tale da poter sopportare con facilità un aumento di orario.

Ma se così non è, se gli operai, che oggi resistono in massa, dovessero cedere domani alla spicciolata, in verità che allora non si potrebbe biasimare abbastanza chi, a cuor leggero, li ha indotti a scioperare.

E perciò noi oggi ci rivolgiamo direttamente agli operai e diciamo loro, senza adulazioni cortigiane e con tutta franchezza:

Siete organizzati a dovere? sapete di poter resistere? siete certi che tutti voi, compatti e uniti, perdurerete? avete aiuti di denari? e allora continuate pure: il Lloyd cederà.

Ma in caso diverso, lo sciopero non porta altro che una crisi economica gravissima nelle vostre famiglie, e molti di voi andate a rischio di rimaner senza pane. E' doloroso che dobbiate soggiacere in questa lotta, ma se dovete farlo fra qualche giorno, fatelo subito e tentate anche di farlo in modo dignitoso, tentate che il Lloyd, il quale non ha voluto cedere alle vostre proteste, ceda al ragionamento del cuore; mettetevi al lavoro con animo. Il presidente del Lloyd ha promesso solennemente a voi, testimone tutta la cittadinanza, di migliorare le vostre paghe non appena le condizioni della Società si faranno migliori; il presidente del Lloyd ha promesso solennemente ai vostri delegati di migliorare subito le paghe di coloro che guadagnano meno di un fiorino al giorno. Ebbene, se nella lotta col più forte oggi vi conviene di cedere, non resta che sperare nel domani, e chissà che quanto oggi non vi si vuol accordare dinanzi ad una coazione, non vi si accordi più tardi spontaneamente?

Ad ogni modo pensateci voi seriamente e pensate e decidete con la vostra testa!

Elargizioni al „Pro Patria". La Direzione del gruppo locale della società *Pro Patria* ci comunica esserle pervenuti i seguenti importi: soldi 20 dalla gentile signorina Irene per aver detto „Hat Zeit". - A mezzo della redazione del Giornale *L'Indipendente* f. 13.24 raccolti fra alcuni soci nella Palestra della Unione Ginnastica; f. 12.97 raccolti in una cena fatta in onore della sposa G. R. in occasione di un gran pesce d'aprile; f. 17 raccolti fra alcuni amici del compianto Giuseppe Zanier.

— Al nostro ufficio pervennero f 2.10 dal gruppo „Sempre avanti S."

Altre elargizioni. Furono rimessi alla Società di soccorso per ammalati poveri, a mezzo del sig. dott. Achille Costantini, da parte dei signori Giacomo de Eisner, Leopoldo Brunner e Felice Vivante fior. 30 a scopo di onorare la memoria del fu sig. Flaminio Morpurgo in sostituzione di una corona funebre.

— La famiglia Is. S. Morpurgo, per onorare la memoria della defunta signora Giustina ved Morpurgo nata Iacchia, rimise al podestà f. 200 di rendita austriaca a favore della Pia Casa dei poveri.

„Pro Patria" - Isola e Capodistria. Ci scrivono da Capodistria:

Alla Direzione del gruppo locale furono trasmessi f. 5.14 da alcuni operai che vollero intitolato il loro circolo *dei scanalitri*. — La seconda festa di Pasqua partirà da qui una gita straordinaria per Isola, con un corpo corale. Sappiamo che gl'isolani sono dispiacentissimi che la gita assuma un carattere del tutto privato, perchè desiderano di mostrare quanto cordiali ed amichevoli debbano essere le relazioni fra le città tutte della provincia. — Subito dopo Pasqua si costituirà ad Isola un gruppo *Pro Patria*. E' questo un fatto degno di nota e che rileviamo con la massima sodisfazione ad onore di quella città.

Per la vaccinazione. La Luogotenenza, di concerto colle Giunte provinciali di Gorizia-Gradisca e dell'Istria, ordinò che nell'anno corrente la vaccinazione publica venga fatta generalmente con vaccino animale, poichè questo metodo già adottato da parecchi anni a Trieste ha fatto diminuire il numero degli avversari di questa misura profilattica. Così d'ora innanzi tale sistema sarà in vigore in tutto il Litorale.

Demolizioni. - Il fontanone della Zonta. Il fontanone della Zonta non è più. Chi passava iermattina per di là, in quel recinto circondato dai quattro classici fanalini che additano, di notte, al passante che c'è una strada in riparazione, vedeva soltanto della ghiaia, qualche pietra in disordine, e, di fronte, i famosi *Porchetti*, la notissima e vecchia birraria, in corso di restauro essa pure.

Quel fontanone, di cui tutti salutano con piacere la morte come si trattasse veramente di un pericoloso e temuto avversario, nel suo aspetto grottesco e poco gentile da elefante addomesticato, alla cui proboscide le serve attingevano l'aqua, soffermandosi a ciaramellare col caporale baldanzoso e intraprendente, nella sua mastodontica rozzezza che sì bene riparava con la sua ombra le tenere espansioni dei giovanotti corteggianti la sartorella dei loro pensieri - quel fontanone, diciamo, aveva pure il vanto di un secolare passato. Dall'*Archeografo Triestino* si rileva come la fontana sita nel centro della piazza, a cui dava il nome, si chiamasse fin dal 1400 *Fontana Junctae*, cioè della Zonta. Ma prima ancora di aver questo nome (vedete dunque com'era annoso quel povero fontanone che voi tutti calunniavate e che per la sua età appunto non arrossiva mai dei baciozzi che udiva schioccare sulle guance pienotte delle serve amorose) - prima ancora, si chiamava Fontana di San Niceforo, in onore del santo vescovo del quale narra la leggenda avesse fatto scaturir l'aqua in questo luogo, come già prima avea fatto in alcuni paesi dell'Istria.

Donde, allora, il nome dialettale della *Zonta?* Non occorre andar molto lungi dal verosimile per rintracciarlo. In autunno, all'epoca della vendemmia, si usava allungare il vino con l'aqua di quella fontana. E. come si sa, è appunto con la denominazione di *Zonta* (aggiunta) che a Trieste si suol determinare quella parte d'aqua con la quale si battezza quel povero vino, che, davvero, è proprio il cristiano più genuino che si possa trovare sotto la cappa del cielo.

Il Generini, nel suo libro *Trieste antica e moderna*, ci racconta ancora come nel 1760 Maria Teresa facesse purgare il serbatoio di *San Niceforo* o della Zonta, le cui aque, mediante un canale sotterraneo, scorrevano nel publico lavatoio, fatto costruire pure in quel torno di tempo dalla stessa sovrana.

Il piccone che ha demolito i ricordi del santo e quelli del vino condotto a battesimo, e che ha messo in miglior luce i *Porchetti*, avrà il vanto - vanto di modernità civile - di aver fatto sì che su quell'area sorga fra poco un mercato. Il che è più pratico certamente della leggenda e del vino allungato coll'aqua.

***

La demolizione di quella vecchia fontana ottagona, oltre allo scopo estetico, ha quello, come si sa, di far sì che una parte di quei venditori che troppo ingombrano attualmente la piazza del Ponterosso, si riversi sull'area di piazza della Zonta.

Questa parte costituisce circa un terzo, 110 su 320, e, per evitare che succedano delle ingiustizie, la Commissione all'annona ha disposto che vengano estratti a sorte quelli fra gli attuali venditori di piazza del Ponterosso che sono destinati a cambiare di guarnigione. Per questo sorteggio, che si farà di questi giorni, c'è, frattanto, fra le rivendugliole un gran chiacchierio, anzi una certa agitazione.

Naturalmente nessuno lascerà volentieri la piazza del Ponterosso già avviata, per andare in piazza della Zonta, ma d'altra parte non era possibile fare altrimenti.

L'estrazione a sorte deciderà: del resto le venditrici del Ponterosso di prima fila probabilmente conserveranno il loro posto, perchè, come succede sempre nel sorteggio che avviene tutti gli anni, se tocca a loro un altro posto, persuadono le favorite con qualche *carta de sinque* a farne loro cessione.

Intanto regna una viva emozione d'aspettativa.

Fiori d'arancio. Ierlaltro si celebrarono gli sponsali della gentile signorina Fanny Luzzatto con il signor Michele Edoardo Sacerdote. - Auguri e felicitazioni agli sposi.

Notaio che si ritira. Il notaio sig. Antonio Braunitzer, di Monfalcone, ha rinunciato al suo posto.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio d'amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti rinvenuti:

Una medaglia d'argento, rinvenuta al Comunale. - Un portamonete con piccolo importo di denaro, rinvenuto dal signor Accorsio Corsi, in piazza San Giovanni. - Un libro di preghiere e una fotografia, rinvenuti in piazza San Giovanni dal signor Andrea Dattera. - Un libretto di servizio, rinvenuto al Giardino Publico dalla signora Giovanna Doir. - Un mazzo di chiavi, rinvenuto in via del Bosco dalla signora Rosina Visintini. - Parecchie chiavi rinvenute sulla publica via. - Una borsetta con piccolo importo di denaro, rinvenuta in piazza delle Legna dalla signora Anna P. - Una borsetta con piccolo importo di denaro, rinvenuta in un negozio, vicino la Stella Polare, dalla signora Janni Minzi. - Un portamonete con piccolo importo di denaro, rinvenuto in piazza Cavana dal signor Giuseppe Salomone. - Due ferri da stirare, rinvenuti in Corso dal signor Alfonso Jactard.

I due suicidi di ieri. Siamo, da capo, anche quest'anno alla prima effervescenza della primavera, con la triste mania dei suicidi.

Ieri ce ne furono due, che la cronaca compie il mesto ufficio di registrare.

Verso le otto e mezzo antimeridiane, al Bosco dei Pini, il signor Ernesto Sposito, di anni 33, da Trieste, agente presso il negozio di manifatture del signor Francesco Miskur, in via della Barriera vecchia, si tirava due colpi di revoltella alla tempia sinistra, rimanendo all'istante cadavere. Il custode del luogo accorse alla detonazione e spaventato, fece chiamare la Commissione, la quale, constatata la morte, perquisì il cadavere. Nelle tasche gli fu trovato l'importo di 76 soldi e alcune cartucce, nonchè un biglietto da visita con l'indirizzo: Via della Ferriera N. 10, I. p. Una scatola da cartucce, vuota, vedevasi poi sulla panchina dove il disgraziato si era seduto.

Lo Sposito era ammogliato da un mese appena, e iermattina alle otto ore aveva

RAGAZZE POVERE
ROMANZO BERLINESE — 12)
DI PAOLO LINDAU
Traduzione di BENEDETTO CIRMENI

Ma le speranze che ella aveva annodate alla sua residenza in Berlino si dimostrarono intanto in gran parte e nel complesso fallaci. La piccola rendita che ella possedeva e la modesta pensione di capitano bastavano appena ai più urgenti bisogni dell'esistenza. Ghebardo dimostrava già fin d'allora una certa inclinazione a spendere e la debole mamma non poteva negar nulla al suo beniamino.

Così sorse nella mente di Claudina lo stesso pensiero che avevano avuto molte altre in simile condizione: utilizzare i mobili e le altre masserizie, che eccedevano di molto i bisogni del momento.. affittar camere.

Prese una serva a buon mercato per aiuto durante il giorno, lei stessa non schivava alcun lavoro e pigliò a pigione un appartamento di cinque stanze in una casa nuova della *Lindenstrasse*.

Le due stanze che davano sulla via addobbate coi mobili più belli, dovevano essere affittate. La cosidetta „stanza berlinese" dalla finestra larga praticata nello angolo ottuso e sporgente nel cortile serviva a lei ed ai suoi figli per stanza da lavoro, per sala da pranzo e per altri usi.

Nell'attigua stanza più grande che dava anch'essa nel cortile, dormiva lei col più piccolo figliuolo e nel camerino accanto Regina

Questa trasformazione nel governo domestico della signora Claudina di Sellnitz fu mandata ad effetto dopo la grande guerra, nell'autunno del 1871. Le camere, affittate il più delle volte a gente onesta, aumentarono in fatti le entrate della signora Di Sellnitz di una somma considerevole, relativamente alle condizioni in cui ella versava. Poteva perfino metter qualche cosa da parte, poichè negava a sè ed ai suoi qualsiasi divertimento dispendioso e sapeva limitarsi in ogni verso. Ma i figli crescevano e le spese aumentavano di anno in anno.

Regina aveva abbandonato le scuole nel 1875. Era una ragazza sedicenne, completamente sviluppata. Quantunque vestisse molto modestamente, pure i suoi bisogni in fatto di abbigliamento gravavano abbastanza su quella famiglia circoscritta nei più stretti limiti dell'economia. Su questo riguardo la madre era fastidiosa e si veniva spesso a spiegazioni sconfortanti fra la mamma economa e la figliuola, la cui bellezza giovanile credeva di avere diritto a certe spese. Poichè, senza essere proprio vana, desiderava abbigliarsi con una certa grazia.

Avendo una certa abilità nel disegno, tentò di guadagnare con esso qualche soldo a fin di poter spendere per la toletta più di quanto le concedeva la mamma. Trovò anche un'occupazione dipingendo piatti e vasi di maiolica, ed il frutto del suo penoso lavoro era immediatamente divorato dai negozi di confezioni, senza che le pretese di Regina potessero essere minimamente sodisfatte.

Per la ragazza era sempre troppo poco per la madre, calcolatrice d'ogni centesimo, era sempre enorme.

Regina menava una vita solitaria, noiosa con ristata La sua unica gloria era il fratellino, sette anni più giovane che ella amava teneramente. Il suo più profondo dolore fu la morte del povero fanciullo, che nel 1876 morì improvvisamente di una malattia maligna da bambini che egli aveva portato a casa venendo dalla scuola elementare.

Per lungo tempo Regina non potè riaversi dal dolore. Si sentiva più sola che mai. Con sua madre non aveva mai vissuto in vera intimità e negli ultimi anni la convivenza era divenuta sempre meno lieta.

Si sentiva posposta e le rivoltava che suo fratello fosse preferito dalla madre in un modo tanto evidente e per lei tanto mortificante. Per lui nessun sacrificio era troppo grande! E quando nel 1878, uscito dalla scuola superiore, abbandonò il collegio militare e ricevette il grado di sottotenente, la madre fece per lui più spese in un sol giorno, che per lei nel corso d'un lungo anno.

L'oppressione della povertà pesava gravemente su Regina, la quale sapeva benissimo di essere straordinariamente bella e sapeva anche come passavano la vita altre ragazze della sua età e del suo grado. E lei era lì imprigionata nella brutta stanza che dava nel cortile e condannata a sciupare gli occhi alla luce grigia.

Nessuno si curava di lei. Era di peso a sua madre. Da questa non si sentiva mai una parola amorevole; sempre lamenti o strapazzi per le spese inutili destinate a frivoli gingilli! Non aveva alcuna gioia e dopo la morte del suo fratellino non amava alcuno e non era amata da alcuno.

Così la sua anima appassiva come un fiore senza sole ed il suo giovine cuore, certo capace di nobili emozioni, si riempiva di amarezze e di brutti sentimenti.

(Continua)

mandato alla giovane sua consorte, mediante un servo di piazza, una lettera nella quale le dava l'estremo addio.

Pare che una precoce stanchezza della vita l'abbia tratto al disperato proponimento.

Il cadavere, mediante il carro dell'impresa Zimolo, venne trasportato alla cappella mortuaria di San Giusto.

L'altro suicidio avvenne, circa due ore più tardi, al camposanto. Verso le 10 1[4 il signor Antonio Hodnig, d'anni 66, proprietario del noto ed antico negozio di ferramenta in Corso, recavasi al cimitero. Era, in apparenza, tranquillo, e domandò del custode signor Marcovich che era suo conoscente; ma questi si era per un momento allontanato per recarsi al vicino cimitero dei militari. Il Hodnig si accostò ad una tomba e vide una ragazza che accendeva dei lumini lì presso. La interrogò e seppe che essa faceva così ogni giorno per portare un pietoso tributo alla memoria di una sua amica, certa N., le cui ossa riposavano là dentro.

— Che pazienza! esclamò il Hodnig con un sospiro, e allontanatosi, s'incamminò verso l'avello della propria moglie Giuseppina, morta nel 1865. Ad un ramo del cipresso, che fiancheggia quella tomba, appese un ramoscello di olivo; poi estratta di tasca una revoltella si esplose un colpo ad una tempia. Rimase morto all'istante. Il Marcovich, accorso alla detonazione, lo riconobbe, e mandò tosto a chiamare una Commissione. Perquisito il cadavere, gli trovarono indosso l'oriuolo e la catena d'oro, nonchè l'importo di fiorini 12.80 e la chiave di una cassa forte. La salma venne trasportata alla cappella della necropoli stessa.

Si ignorano le cause di questo suicidio.

Morte improvvisa. - Una vedova che non si persuade di esserlo. Un inquilino della casa N. 7 in via del Canale, iermattina verso le otto e mezzo nell'uscire di casa, vide il portinaio Luigi Gervasio, vecchio sarto, di 74 anni, che leggeva tranquillamente un giornale, come era solito ogni giorno, a somiglianza di tutti i suoi colleghi.

Nel tornare a casa, verso un' ora pom. lo stesso inquilino vide, ferma nell'atrio, la moglie del portinaio che si stemperava in pianto dirotto. Interrogata che cosa le fosse accaduto, rispose: Ah, mio marì, el mio povero marì, la lo vardi là.

Il vecchio era ancora nel suo casotto col giornale in mano, ma questa volta non leggeva, aveva gli occhi chiusi, era lì immobile. Leggendo, tranquillamente, senza un grido, il povero sarto Gervasio era morto, improvvisamente verso le nove antimeridiane, in seguito ad insulto apoplettico.

Il decesso fu constatato dal dottor Horn, e più tardi la salma venne collocata sulla bara. Senonchè nelle ore pomeridiane, la desolata vedova, accostatasi al cadavere e toccatolo, credette trovarlo ancora caldo e si diede ad esclamare: «Iesusmaria! el xe ancora vivo!» Corse perciò alla farmacia Zanetti a raccontare il dubio sortole, e quivi le promisero che le avrebbero mandato un medico non appena si fosse presentato. Dopo poco tempo, infatti, comparvero sul luogo i dottori Delfino e Romanin, i quali visitato ancora una volta il povero portinaio, riconstatarono il decesso.

Ma la buona donna non era persuasa ancora e, nella sua dolce e vana illusione, volle somministrare a lui, che essa riteneva ancora vivo, un thè caldo con una forte dose di rhum, ma naturalmente, il liquido non fece altro che insudiciargli i vestiti.

Venuto a cognizione del fatto, il visitatore dei morti, dottor Fano, si recò egli pure sopra luogo e vi trovò il dottor Usiglio che, abitando in quella stessa casa, era stato pure interpellato.

I due medici furono concordi, come i loro colleghi, nel pronunziare che il Gervasio era proprio - come diceva quel tale attore dramatico - morto, ben morto, definitivamente morto. E la povera vedova, finalmente, benchè con immenso dolore, dovette persuadersene.

Quartetto Heller. La serata di ieri incominciò col quartetto in *sol maggiore* del Haydn, composizione che si eseguiva in publico per la prima volta e che se non regge al paragone dei rinomati quartetti scritti dall'insigne compositore tedesco, è però degno di considerazione.

Bellissimo l'*andante*, il cui pensiero melodico si svolge con un effetto grandissimo, caldamente ispirato e del quale il publico chiese ed ottenne la replica.

La sonata per piano e violino in *la maggiore* di Brahms si presentava pure quale novità.

Il pezzo che rivela la mano del musicista manca però di quel fascino geniale del quale è indispensabile che un lavoro musicale sia, almeno in parte, circonfuso, per poter piacere ai contemporanei e sfidare le ingiurie del tempo. Dei tre *tempi*, l'ultimo ci parve il migliore.

Il maestro Heller e la sig.na Enrichetta Segher, buona pianista, l'hanno eseguito con cura e coscienza.

La serata si chiuse collo splendido quartetto in *fa* del Beethoven, la cui esecuzione da parte del maestro Heller, del professor Piacezzi, del Dezorzi e del Sillani che sostituiva il Castelli indisposto, fu eccellente.

La sala del Casino Schiller era molto ben popolata.

Teatro Comunale. L'impresa ci comunica:

Essendosi sparsa voce che si sarebbero date ancora alcune rappresentazioni, tengo a dichiarare, con preghiera di dare la opportuna publicità, che mercoledì 17 corr. avrà luogo l'ultima rappresentazione definitiva, e ciò per non lasciar credere ad ulteriori recite che assolutamente non si possono dare stante il finito impegno degli artisti.

Teatro Filodramatico. Annunciata da lungo tempo, iersera si rappresentò finalmente l'attesa *Satira e Parini*, lo splendido lavoro del Ferrari che resterà certo più monumento del monumento stesso che ora si vuole innalzare all'insigne commediografo ed al quale monumento era devoluto il ricavato della serata di ieri. L'idea di scegliere questo capolavoro del teatro italiano fu felicissima, ma pari all'idea dovevano essere e il buon volere degli artisti nello studiare le rispettive parti e l'acume del capocomico nel saperle distribuire. E' certo che il ritenere a memoria molti versi non è cosa facile perchè lì non serve nè la presenza di spirito, nè l'intelligenza di sapere recitare a soggetto: la parte *diremo così per dire* come il marchese Colombi, o la si sa o non la si sa, e questo è quanto. Monti era *Parini*: Belli-Blanes il *marchese Colombi*: due artisti eletti e per conseguenza due interpretazioni magistrali, splendide, due incarnazioni da entusiasmare l'uno e da far ridere di gran cuore l'altro. Per essi il publico ebbe applausi calorosi e furono sinceri e meritati; Monti in ispecie all'ultimo atto venne spesso interrotto dal batter di mani spontaneo del publico.

Ma gli altri artisti certo avranno rimorso di non aver fatto il proprio dovere di artisti... di canto.

Non facciamo nomi, ma davvero ci furono in mezzo delle vere parodie, tali da deplorare che un lavoro come quello venisse così male compreso.

Il publico era accorso in buon numero.

Questa sera a motivo del Concerto della Beneficenza italiana, il teatro resta chiuso e domani ultima recita della stagione.

Anfiteatro Fenice. Alla serata a beneficio dei direttori della compagnia signori Depaoli e Marasso, contrariamente ad ogni aspettativa, il publico intervenne in numero piuttosto esiguo.

Vi agivano i principali artisti e il programma fu esaurito con la solita puntualità ed esattezza.

Oggi riposo e domani ultima rappresentazione dedicata ai fanciulli.

Offese alla Maestà Sovrana. Il vetturino Francesco Salvioli di Francesco nato qui, ma pertinente al comune di Modena, suddito italiano, d'anni 43, ammogliato, avente 7 figli, venne accusato del crimine di offesa alla Maestà Sovrana per essersi espresso compiacentemente rileggendo nella birraria »All' Aurora« un brano di articolo che egli poco prima aveva trascritto dall' *Illustrazione Italiana* al Caffè »Al Progresso« e nel quale si contenevano espressioni offensive per l'Imperatore ed alludenti alla morte del principe Rodolfo.

Il processo venne tenuto a porte chiuse e il Salvioli venne condannato a 3 mesi di carcere. La difesa era stata assunta dall'avv. dott. Guido d'Angeli.

Capponi in fuga. Ieri mattina verso le nove, un servo di piazza, mostre rosse, transitava la via del Torrente, con un carretto a mano su cui vi era una debole gabbia, dentro la quale si trovavano parecchi superbi capponi. Ma ad un tratto ecco la gabbia rovesciarsi a terra sconquassandosi tutta e i capponi, preso l'aire, sparpagliarsi, fuggendo parte per la via Sorgente parte per le vie Arcata e del Solitario.

Dopo accanita caccia, coadiuvato da altre persone, il servo di piazza potè ricuperare gran parte di quei gallinacei.

Cadute. Ieri a sera durante il lavoro certo Emilio Abram, d'anni 38, abitante in via Montuzza N. 2, cadde accidentalmente e si fratturò il radio destro, in modo da dover essere accompagnato all'ospedale, ove fu medicato dal dott. Luksich, e collocato poscia nel quarto ripartimento.

Pure all'ospedale venne medicato ieri dal dott. Macovich, certo Teofilo Tiberini, d'anni 65, abitante in via Farneto N. 3, il quale, in seguito a caduta, si era ferito alla fronte.

Ferito accidentalmente. Bartolomeo Cainero, d'anni 30, abitante al N. 35 di via Navali, ricorse ieri alle cure dell'ospedale per farsi medicare una ferita alla mano destra; i necessari soccorsi gli furono prestati dal dott Luksich.

Il quadrante di una bilancia. Ieri notte in via della Loggia venne arrestato il pittore Guerino C., d'anni 20, perchè aveva rotto maliziosamente il quadrante della bilancia automatica esistente sotto i portici del palazzo comunale.

Zuffa di donne. Accadde fra la venditrice girovaga Maria Dolce e certa Francesca C. La prima venne percossa in modo così brutale da riportare parecchie lesioni in varie parti del corpo. La feritrice venne denunciata all'autorità di publica sicurezza; l'altra dovette ricorrere alle cure del medico.

Cucina popolare. *Pranso (ore 11 1[2 ant.)* Minestrone: Pasta e piselli soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con crauti s. 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(Cena ore 6 1[2 pom.) Subbiotti genovesi al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3. — Razioni vendute ieri: 1331.

Ogni giorno una. Dall' album di una... Sarah Bernhardt.

— Perchè le donne magre sono in generale più affettuose delle donne grasse?

— Perchè, quando abbracciano l'amato oggetto, questo rimane più vicino al loro cuore.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 8) Concerto dell'Associazione Italiana di Beneficenza.
TEATRO COMUNALE. Riposo
TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia L. Diligenti. Riposo.
ANFITEATRO FENICE. Circo equestre Depaoli-Marasso. Riposo.
TEATRO ARMONIA. (Ore 8) Compagnia tedesca di Abbazia. Riposo.

TELEGRAMMI DI BORSA
Servizio di notte.

Vienna 15. ore 8 pomerid. Fuori Borsa Credit 297.87, Staatsbahn —.— Ungh. oro 102.80 Calma.

Francoforte 15. Credit 252.87, Staatsbahn 208.87 Lombarde 90 3[8 Calma.

Parigi 15 Boulevard. 86.93 96.62 nominali 558.75 87.43. Ferma.

BORSA DI TRIESTE del 15 Aprile. Berlino debole, Vienna 298, 85 15, 96.12 e 102.80. Da Parigi 96.67 e qui, nominali 95 3[16-5[16. In ottima tendenza i Lotti turchi.

LISTINO. Napoleoni 9.50 a 9.51 Zecchini 5.58 a 5.60. Lire sterline 11.96 a 11.99, Lire turche 10.76 a 10.78. Londra 120— a 120.40 Francia 47.50 47.70 Italia 47.30 a 47.50 Banconote italiane 47.40 a 47.50 Banconote germaniche 58.55 a 58.65 Rendita austriaca in carta 85.15 a 85.25 Rendita ungherese in oro 4 0[0 102.60 a 102.80 detta in carta 5 0[0 95.15 a 96.30 Credit 298.— a 299.— Greci 5 0[0 fr. 450 a 452. Rendita italiana 95 1[4 a 95 3[8.

Tip. del PICCOLO, dir. G. Werk, Editore e redattore responsabile A. Rocco

Nella partecipazione del decesso della sig.ra **Irene Pepeu** nata **Penasa**, fu omesso per isbaglio il nome della cognata **Rosa Czindrich Pepeu.**

Giovanni e **Giuseppina Cesca** nata **Faich,** partecipano ai parenti, amici e conoscenti l'irreparabile perdita della loro amata figlia

ALICE

avvenuta quest'oggi alle ore 7 antimeridiane.

La salma verrà trasportata direttamente al Camposanto.

Trieste 15 Aprile 1889.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.